LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 15-16 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 64 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. [illegible] ... Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia per un pacifico e fecondo assetto danubiano

Il primo incontro a tre: Mussolini-Gömbös-Dollfuss

Il Cancelliere austriaco e il Presidente del Consiglio ungherese ricevuti stamane al Quirinale

Nel pomeriggio di ieri le LL. EE. Mussolini, Goemboes, Dollfuss e i Sovrani del Siam hanno assistito all'Ippodromo di Tor di Quinto ad un saggio ippico militare. (Da sinistra a destra: Dollfuss, Goemboes, la Regina del Siam, Mussolini, il Re del Siam, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e il Segretario del Partito S. E. Starace). (Foto L.U.C.E.)

ROMA, giovedì sera.

Questa mattina tanto il Cancelliere austriaco Dollfuss quanto il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös hanno trascorso nei rispettivi appartamenti le prime ore della mattinata, conferendo con gli esperti commerciali e prendendo visione dei vari dispacci pervenuti da Vienna e da Budapest.

Poco dopo le 11 il Presidente Gömbös ha lasciato la sede della Legazione, accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma, dal Segretario particolare e dal Capo dell'Ufficio stampa. L'automobile si è subito diretta al Quirinale dove è giunta poco prima delle 11,30. Contemporaneamente il Cancelliere austriaco, accompagnato dal Ministro d'Austria dott. Rintelen, lasciava l'albergo diretto anch'egli alla Reggia.

In piazza del Quirinale alcuni gruppi di persone hanno riconosciuto gl'illustri ospiti e hanno loro indirizzato delle deferenti manifestazioni di simpatia.

I due Capi di Governo sono stati ricevuti dai cerimonieri di Corte e alle 11,30, col protocollo d'uso, sono stati introdotti alla presenza del Sovrano.

Il Re ha trattenuto i due eminenti statisti a cordiale colloquio, che si è protratto per circa mezz'ora.

Al Quirinale il Sovrano ha poi trattenuto a colazione intima il Presidente del Consiglio ungherese e il Cancelliere federale.

Alla colazione intima hanno partecipato le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, S. E. il Capo del Governo, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza e agli Esteri, i seguiti dei due Ospiti, i Ministri d'Austria e d'Ungheria presso la Real Corte con i funzionari delle due Legazioni, i RR. Ministri d'Italia a Vienna e a Budapest, le alte cariche di Corte e le Case Civile e Militare di S. M. il Re.

Nel pomeriggio il Presidente ungherese e il Cancelliere austriaco si sono recati a Palazzo Venezia per il primo incontro Mussolini-Gömbös-Dollfuss.

Stasera i due Ospiti parteciperanno a un pranzo intimo nelle sedi delle rispettive Legazioni, e quindi si recheranno al Teatro Reale dell'Opera, dove, in loro onore, si darà l'«Aida» in rappresentazione straordinaria.

I Sovrani del Siam visitano la Sapienza

Roma, giovedì sera.

Stamane i Sovrani del Siam, accompagnati dal loro seguito, si sono recati a visitare la Sede della R. Università. Li hanno ricevuti, nell'atrio del Palazzo della Sapienza, il Pro-Rettore dell'Università prof. Cardinali, i Presidi delle varie Facoltà, alti funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale ed altre personalità. Era anche presente una larga rappresentanza degli studenti asiatici. Una centuria di militi universitari e un'altra di goliardi fascisti hanno reso gli onori.

Il Re e la Regina del Siam hanno visitato l'annessa chiesa di S. Ivo, la biblioteca Alessandrina, l'Aula Magna e altri locali dell'Università, interessandosi vivamente a quanto concerne la vita e l'organizzazione universitaria della Capitale. Alle 11, fatti segno a una nuova dimostrazione d'omaggio, i Sovrani del Siam hanno lasciato la Sapienza.

La vasta eco del convegno romano

nell'Europa desiderosa di pace

Vienna, giovedì sera.

Tutta la stampa viennese continua ad occuparsi ampiamente della visita di Dollfuss a Roma.

Di particolare interesse è l'articolo di fondo odierno del giornale ufficioso *Wiener Zeitung*, il quale scrive che il contemporaneo convegno di tre Capi di Governo nella Città Eterna, presso un Uomo di Stato quale il Duce è già in se stesso un avvenimento di particolare importanza. Tanto maggiormente deve essere valutato il suo significato perchè esso viene a cadere in un periodo di tumultuosi sviluppi e di inattesi spostamenti di valori politici ed economici. Da un punto di vista politico, il convegno significa una manifestazione pubblica e ufficiale della profonda amicizia dei tre paesi. Quindi il giornale continua:

La logica degli eventi

«Vale la pena di affermare pubblicamente che il vicino Regno ha sviluppato con l'Austria, per quanto riguarda l'economia, una politica del *do ut des*, della quale noi dobbiamo essere pienamente soddisfatti». Dopo aver parlato dei legami tra l'Austria e l'Ungheria il giornale scrive: «La conferenza a tre di Roma è la palpitante espressione è, per ora, la ultima manifestazione di una logica catena di eventi in senso storico e geografico che si sarebbero forse fatti attendere molto di più, se i destini d'Italia non fossero stati guidati da un autentico Uomo di Stato.

«Mussolini fonda bensì tutto il suo sistema su una grande tradizione, ma non tralascia di considerare nè gli smisurati compiti del presente col tenere conto del passato, nè le garanzie della grandezza del suo paese e, con visuale molto ampia, anche le garanzie del futuro politiche ed economiche di tutto l'Occidente.

«Il sacro egoismo dell'Italia di una volta appare, rispetto ai nuovi sviluppi economici d'Europa, di aspetto ben diverso. Non si può infatti sottacere (giacchè le prove di una azione in favore della economia e di una concezione economica veramente di grandi vedute sono già troppe), che l'Italia desidera incoraggia e favorisce con efficacia un rafforzamento dei paesi danubiani per creare nel territorio dell'Europa centrale quella atmosfera di tranquillità che sola può servire la vera pace.

Politica realizzatrice

«I mezzi della politica italiana nell'Era fascista non sono più legami e alleanze politiche, non sono più trattati di carta con clausole segrete. Si tratta invece di effettivi provvedimenti di soccorso e della esecuzione di piani che sono più duraturi dei trattati, appunto perchè tendono a superare gli stati di crisi economica per arrivare ad una ricostruzione su sane basi.

«La storia dei dodici anni di ricostruzione mussoliniana dimostra che il Capo del Governo italiano affronta la realtà e non si indugia dietro romantiche utopie. Anche la politica estera di Mussolini si basa sul realismo e si riconnette al suo piano danubiano, che a poco a poco sta superando tutti gli ostacoli e che sarà il substrato delle attuali trattative a Roma».

Il giornale ripete infine i concetti favorevoli al piano già espressi da Dollfuss e l'opinione che a Roma si lavorerà per l'interesse di tutto l'occidente perchè a Roma ora si sta trattando di un problema che è di interesse europeo.

Un articolo di Bethlen sulla situazione danubiana

L'indipendenza austriaca — Impossibile restaurazione absburgica

Budapest, giovedì sera.

Il *Petit Naplo* pubblica un lungo articolo del Conte Bethlen, in cui è detto fra l'altro: «La supremazia francese è diminuita, in seguito all'abbandono della Società delle Nazioni da parte della Germania, mentre l'indebolimento della situazione diplomatica della Germania si deve considerare come una conseguenza della accresciuta pressione contro l'Austria.

«Dopo la sconfitta dell'Austromarxismo, il movimento socialnazionalista in Austria si è attenuato e l'influenza della Francia e della Piccola Intesa è passata in secondo piano. L'indipendenza dell'Austria sembra quindi garantita. Se l'Ungheria, senza aver soddisfatto le sue rivendicazioni nazionali, abbandonasse il suo punto di vista di assoluta neutralità nei confronti del problema austriaco e contribuisse alla creazione di una formazione in cui l'Austria potesse avere una parte preponderante, servirebbe gratuitamente gli interessi altrui ed eliminerebbe la possibilità di far valere le sue aspirazioni nazionali, che non incontrerebbero più l'interesse delle grandi Potenze».

La situazione degli Absburgo

Bethlen dice di non comprendere perchè si parli tanto di restaurazione ed aggiunge: «Nel momento attuale, una restaurazione non può essere realizzata. Dal punto di vista internazionale, essa troverebbe una certa condiscendenza solo se venisse realizzata in Austria con una punta nettamente antigermanica e in Ungheria con la rinuncia alle aspirazioni nazionali. In ambedue i casi gli Absburgo si troverebbero in una situazione impossibile».

Il *Fueggetlenseg*, sotto il titolo «L'amicizia italo-ungherese è una garanzia di pace per l'Europa», scrive: «Base dei colloqui romani è il memoriale di Mussolini, che si ispira alle raccomandazioni di Stresa. L'Austria e l'Ungheria costituiscono il retroterra naturale dei porti di Trieste e di Fiume.

L'amicizia politica e le condizioni naturali hanno quasi automaticamente imposto più stretti rapporti economici fra i tre Paesi. Se a Roma si giungerà alla conclusione di un accordo, e non abbiamo ragione di dubitarne, il nostro prestigio aumenterà notevolmente, perchè faremo parte di una formazione che costituirà il nocciolo della definitiva sistemazione dell'Europa centrale e saranno aperte nuove vie di collocamento per i nostri prodotti agrari.

Nessuno si attende però di veder risolto a Roma definitivamente il nostro destino. Molto ancora dobbiamo lavorare e lottare, ma intanto il fatto è che incomincia ad albeggiare sull'orizzonte di Roma».

Unanimità di consensi

Il governativo *Budapesti Hirlap* esalta, nel suo articolo editoriale, l'unanimità dei consensi, con cui l'opinione pubblica, i partiti politici e la stampa accompagnano l'attività che Gömbös svolge a Roma e soggiunge che la Nazione ungherese ancora una volta dimostra di sapere essere unita nelle ore decisive della sua storia.

Il conservatore *Pesti Hirlap* intitola: «Mussolini intende rafforzare economicamente l'Ungheria e l'Austria» un suo articolo, nel quale rileva che le trattative sono dirette a controbilanciare le tendenze per l'*Anschluss* e la pressione economica della Piccola Intesa. L'inviato speciale del giornale scrive che non si devono attendere colpi sensazionali dalle conversazioni di Roma e prosegue: «di accordi politici non vi è bisogno tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, perchè forse più efficaci di qualsiasi accordo garantiscono la collaborazione delle tre Nazioni e cioè: la comunanza di interessi e la necessità della cooperazione. L'appoggio della Francia sarebbe subordinato a certe condizioni. Lo stesso giornale dedica poi il suo editoriale alle fantastiche notizie diffuse dalla stampa della Piccola Intesa circa il trasporto di armi e scrive che il tentativo dei giornali cecoslovacchi di diminuire il valore delle conversazioni di Roma è accolto in tutto il mondo con ilarità.

Nell'ufficio stampa del Partito

Le dimissioni del dottor Chiavegatti

Roma, giovedì sera.

Il dott. Arrigo Chiavegatti, Capo dell'Ufficio Stampa del P.N.F., ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P.N.F. le ha accettate.

I fasciati che fanno parte dell'Ufficio restano al loro posto, e conservano la qualifica di «Addetti all'Ufficio Stampa del P.N.F.».

Sisto di Borbone

Il principe Sisto di Borbone, che è deceduto nel pomeriggio di ieri a Parigi. Egli fu protagonista del tentativo di pace separata nel marzo 1917.

GIORNO PER GIORNO

Marzo

Ieri vi è stata un'ondata di debolezza in tutte le Borse del mondo da S. Francisco a Berlino, senza ragioni particolari. Oggi tempo migliore. Marzo, mese capriccioso.

Delitto e castigo

Racconta la rivista tedesca: «Der Stürmer»:

«Molti anni or sono giunse a Vienna un mendicante ebreo dalla sua Galizia e, poco a poco, divenne ricco e potente. Tornato, per una breve visita, alla sua cittadina di Neu Sandetz andò il venerdì alla sinagoga. Udì cantare l'elogio del Dio unico da un ragazzo, certo Caro, ed ammirato della sua voce lo mandò a Vienna. Caro non tornò a Neu Sandetz, più non aspirò alla carriera di rabbino, proseguì invece per Milano dove studiò canto, si italianizzò e mutò facilmente il suo nome di Caro in Caruso. Infine la stampa ebraica lo rese celebre».

E Yehova, che non conosce il perdono, appena ebbe conosciuto la gloria terrena, immaturamente lo richiamò a sè.

il lettore.

IDI DI MARZO

Una corona d'alloro posta dai giornalisti romani presso il busto del Dittatore

Roma, giovedì sera.

Questa mattina, ricorrendo gli idi di marzo, i giornalisti romani hanno voluto onorare la memoria di Giulio Cesare, il primo giornalista che la storia ricordi. Raccoltisi in camicia nera nel salone del circolo della stampa, hanno apposto sul busto del Dittatore una corona d'alloro.

La cerimonia breve ed eloquente è stata chiusa col saluto romano. Erano presenti fra gli altri il sen. Forges-Davanzati, l'on. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il comm. Lido Caiani, segretario del Sindacato romano dei giornalisti.

L'associazione nazionale volontari di guerra ha anch'essa stamane reso omaggio a Giulio Cesare fondatore dell'Impero. Un corteo si è formato in piazza Santi Apostoli dirigendosi poi fino a via dell'Impero. I volontari di fronte al monumento di Giulio Cesare hanno deposto una corona di lauro, quindi è stata suonata la «marcia delle legioni», mentre tutti i presenti ai quali si era aggiunta una notevole folla salutavano romanamente.

Questa sera, poi, la figura del Dittatore sarà rievocata dal Presidente del Senato, S. E. Federzoni, in una grande adunata indetta dalla Federazione dell'Urbe all'Augusteo per le ore 21.

Due milioni all'E. O. A. offerti dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Padova, giovedì sera.

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha erogato sugli utili del 1933 circa 2 milioni di lire da distribuirsi alle istituzioni benefiche, alle Opere assistenziali del Regime e ad Enti scientifici padovani e polesani.

Il miglioramento di Anna d'Aosta

LUXOR, giovedì sera.

Il bollettino pubblicato stamane sulle condizioni di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta dice: «Notte buona, leggero miglioramento».

I naufraghi del "Celiuskin,"

L'aviatore Lepidewski sperduto durante un tentativo di soccorso

L'aviatore LEPIDEWSKI

MOSCA, giovedì sera.

La Commissione governativa di soccorso ai naufraghi del «Celiuskin» annuncia che ieri l'aviatore Lepidewski è partito in volo da Capo Wellen diretto a Capo Wancaren, ma non è giunto alla meta. Si suppone che sia stato costretto ad atterrare nella regione del Capo Serdzekamen. Si stanno eseguendo ricerche.

Nuova spedizione artica

L'esploratore Charcot compie il viaggio a trent'anni dalla sua prima spedizione al Polo

Parigi, giovedì sera.

E' confermato che una seconda spedizione francese partirà in luglio per l'Artico, per compiere un complesso programma di esplorazioni e di indagini scientifiche. Essa sarà comandata dal famoso esploratore e geografo francese dottor Jean Baptiste Charcot, che nonostante i suoi sessantasette anni si è fatto promotore della nuova iniziativa e ne ha curato personalmente l'organizzazione. Anche questa volta il Charcot si servirà della vecchia nave «Pourquoi pas?», opportunamente rimodernata.

Egli ha precisato che durante le due settimane dell'anno in cui il canale di Scoresby è aperto alla navigazione, la sua spedizione visiterà il campo francese dell'Anno polare sulla costa orientale della Groenlandia e raccoglierà certe informazioni scientifiche che in precedenza gli esquimesi della regione erano stati incaricati di rilevare.

Come è noto, nessun francese rimase a Scoresby Sound quando il campo polare fu abbandonato nell'agosto scorso: si preferì affidare vari incarichi agli esquimesi più intelligenti delle vicinanze, che furono congruamente istruiti sull'uso degli apparecchi scientifici loro affidati. Si spera così di raccogliere elementi sufficienti ad uno studio sistematico della Groenlandia, soprattutto in vista della sua utilizzazione come base del servizio aereo transatlantico.

La prossima spedizione è compiuta esattamente a trent'anni di distanza dalla prima campagna polare del Charcot, compiuta nel 1904-1905 nell'Antartico a bordo del «Français». Da allora egli ha compiuto ventidue spedizioni, sia all'Artico che all'Antartico, sempre ritornando con copioso materiale scientifico.

Le sue conoscenze delle zone artiche furono utilizzate dal Governo inglese durante la guerra per combattere la minaccia dei sottomarini tedeschi in quelle acque, e, caso unico, fu nominato luogotenente comandante della Marina britannica nonostante la sua nazionalità francese. Fu insignito della Croce al Merito Distinto.

Il Charcot è una delle pochissime persone che hanno soggiornato all'isola di Rockall, scoglio roccioso di appena cento metri di circonferenza a nord delle Ebridi, continuamente sconvolto dalle tempeste dell'Atlantico.

Il capo della «Guardia di Ferro» arrestato a Bucarest

Vienna, giovedì sera.

In circostanze drammatiche è stato arrestato a Bucarest, a mezzogiorno, il famoso Capo della «Guardia di Ferro», Zelea Codreanu, ricercato dalla polizia da più di due mesi e cioè dal giorno dell'attentato contro il Presidente del Consiglio Duca.

In compagnia del suo avvocato Savescu, Codreanu si era recato al palazzo del Tribunale militare, dove intendeva costituirsi; però, proprio mentre scendeva dalla vettura un agente di pubblica sicurezza in borghese lo ha riconosciuto e dichiarato in arresto.

Codreanu ha detto che egli voleva costituirsi solo per trovarsi assieme ai compagni che lunedì prossimo, come abbiamo annunziato, dovranno comparire davanti ai giudici del Tribunale Militare della capitale.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,08 3/4, su Parigi 77 7/16. Oro 136,4 d. Prestito di guerra 3 1/2 % 103 1/2.

Piroscafo norvegese assalito dai pirati

Dieci ostaggi nelle mani dei banditi

HONG KONG, giovedì sera.

Sono giunti ora particolari sull'assalto da parte dei pirati al piroscafo norvegese «Norviken» di 2024 tonnellate.

Il fatto avvenne ieri l'altro, ma la notizia è giunta qui solamente oggi. Ventidue pirati cinesi, dissimulati tra i passeggeri, assalirono ad un tratto gli ufficiali e l'equipaggio, riducendo tutti all'impotenza. Quindi, gettato in mare l'apparecchio marconigrafico, saccheggiarono totalmente la nave. I pirati l'abbandonarono il giorno dopo, portando con loro, quale ostaggio, dieci passeggeri cinesi. Pare che il capitano e gli altri ufficiali del «Norviken» siano illesi.

Un ciclone nel Queensland

Oltre cinquanta vittime

BRISBANE, giovedì sera.

Il più violento ciclone che si ricordi a memoria d'uomo si è abbattuto sulle coste del Queensland, tra capo York e Caarna.

Malgrado la disorganizzazione dei servizi di comunicazione, si è potuto finora accertare che vi sono stati cinquanta morti e almeno dieci scomparsi. Le vittime si sono avute in seguito al naufragio di due vapori che avevano a bordo venti uomini ciascuno e di un'altra nave, il cui equipaggio contava dieci persone. Durante l'uragano sono scomparse molte piccole imbarcazioni e si teme che in gran parte esse siano perdute.

Ventotto morti e dodici feriti per il crollo di un albergo

Beyruth, giovedì sera.

Non meno di ventotto persone sono rimaste uccise e altre dodici hanno riportate ferite più o meno gravi in seguito al crollo di un edificio adibito a uso di albergo.

Al pianterreno dell'edificio vi era un caffè i cui avventori sono stati messi in allarme dallo scricchiolio dei muri ma non hanno fatto in tempo a porsi in salvo, perchè mentre uscivano all'aperto, sono stati investiti dalle macerie, alcuni mortalmente colpiti, altri feriti.

Sono immediatamente accorsi pompieri e agenti di polizia, i quali, con la cooperazione di cittadini, hanno febbrilmente iniziato la rimozione delle macerie. Si presume che il numero dei morti possa risultare superiore a quello calcolato in base alle prime informazioni.

Ritrovato dalla moglie dopo trentacinque anni

Filadelfia, giovedì mattino.

Un caso abbastanza originale è capitato nei giorni scorsi a certo Walter Ford, di anni 61, che nel 1899 salutò la moglie, partì per la guerra ispano-americana e non fece più ritorno al tetto coniugale.

Egli non avrebbe mai supposto che nel frattempo la moglie lo avesse ininterrottamente ricercato, riuscendo al fine, giorni or sono, a rintracciarlo in un quartiere eccentrico della città. Non contenta della prima vittoria l'antica metà tradusse il marito innanzi al tribunale per sentirlo condannare per abbandono di domicilio coniugale.

Da turista a re

Il viaggiatore londinese Sheldrake, durante un viaggio nel Turkestan Cinese ha avuto la non comune ventura di vedersi proporre la corona di quella regione. Egli ha naturalmente [illegible] dere possesso del trono.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15 marzo 1934 - XII

Andamento del mercato più soddisfacente con attività più intensa. Tutti i comparti ad una maggior mole di scambi aggressivi un leggero miglioramento. Anche i Fondi Pubblici riprendono una buona tonalità. Nei valori industriali le Fiat e la Viscosa, quotate ex cedola di L. 10 e L. 14 rispettivamente, ne riguadagnano una parte. Migliori gli elettrici locali, le Italgas e le Tavigliane.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	87,85	87,90
100	Id. f. c.	87,85	88 —
100	Prest. conv.3½	92,65	92,50
100	Id. f. c.	92,75	92,75
100	I.R.I. 4,50%	301,90	301,25
500	Torino 6% c.	504 —	504 —
500	Torino 5% c.	503,50	504,50
500	S. Paolo 5%	502,75	503 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	363 —	352 —
500	Elet. fer.4.50%	505 —	508,50
100	RTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,60	100,65
100	Id. 1940	106,25	106,225
100	Id. 1941	106,25	106,225
100	Id. 1943	100,05	100,025
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1765 —	1765 —
500	Banca Comm.	891 —	892,50
500	Credito Ital.	645 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	531 —	533,50
350	Mediterranee	462 —	463,50
500	Meridionali	629 —	629 —
35	Lloyd Sab.	45,75	44 —
200	Navigaz. A. I.	51,50	53 —
25	Cirié-Lanzo	154 —	154 —
10	Italiana Gas	13,575	13,725
50	Stige	96,50	96,50
100	Elettr. A. I.	82,25	82,75
50	Sip	34,25	34 1/8
200	Terni	157 —	157,25
75	F. C. E.	81,50	81,50
500	Savigliano	650 —	676 —
200	Nebiolo	116,50	115,50
150	Bauchiero	211 —	210 —
50	Todeschi	58 —	57,50
200	Fiat	236,25	227,75
200	Ilva	141 —	142 —
60	Monte Amiata	32 —	31,50
200	Montecatini	143,75	144 —
350	Monteponi	226 —	226,50
5	Schiapparelli	5,75	5,75
100	Mira Lanza	59 —	59,75
75	Cir	150 —	150 —
300	Acqua Potab.	435,50	438 —
100	Florio	49,50	48,50
200	Viscosa	247,50	237 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lane Borg.	1480 —	1470 —
200	Beni Stabili	216,50	215 —
100	Cartiera Ital.	65 —	65 —
200	Cart. Burgo	231 —	231 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	227 —	227 —

CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,50; Svizzera 376,45; New York 11,66.

Borsa di Milano

MILANO, 15 — Per quanto la chiusura non registri i massimi praticati, il mercato si dimostra ugualmente meglio intonato nel confronto dei giorni scorsi. Assai normali i titoli dello Stato con la Rendita 3,50% fra 88,05, 88,75 e il Prestito della conversione fra 92,90, 92,85, 92,62 per fine corrente mese. Nel campo azionario terminano in vantaggio entrambe le Pirelli, Banca d'Italia, Elettrofinanziaria, Edison, Viscosa, Fiat, Brasital, Emiliana, Adriatica, Stampati, Cascami, Facchetti e Snia. Ricercati gli alimentari e bene assorbite le Montecatini, Ilva, Bianchi, Breda, Adamello. Da oggi sono pagabili i dividendi della Snia Viscosa, Fiat e Facchetti. Queste ultime rimborsano pure dieci lire di capitale.

Rendita 3,50% 87,75; Convers. 3,50% fm. 92,625; Banca It. 1760; Banca Comm. 891; Banco Roma 107; Credito It. 645; Credito Maritt. 300; Consorzio Mob. 533; Elettrofin. 25; Mediterranea 463; Meridionali 629; Veneta Costr. Ferr. 194; Cosulich 17,50; Rubattino 151; Lib. Triest. 37; Col. Cantoni 1430; Forler 40; V. Olona 69; V. Seriana 10; V. Ticino 69; Olcese 236,50; Stampati 600; Cantoni Coats 317; Lini. Can. Naz. 173; Rossari e Varzi 330; Rotondi 345; Tosi 24,75; Cotonerie Meridionali 12,75; Unione Manifatture 358; Lanificio Gavardo 900; Bossi 3380; Targetti 70; Cascami Seta 373; Bernasconi 34,50; Snia 234,50 ex; Facchetti 49,50 ex; Ansaldo 83; Ilva 140,50; Metallurgica It. 160,50; Amiata 31; Montecatini 143,75; Dalmine 170; Breda 79,50; Bianchi 46,50; Isotta 4,55; Fiat 237,50 ex; Miani Silv. 4; Reggiane 38; Adriatica Elettr. 217; Brioschi 237; Cirio 378; Dinamo 333; Bresciana 231; Valdarno 181,75; Alta Italia 92,50; Emiliana 364,50; Trezzo Adda 382; Adamello 168; Sees 72,75; Edison 723; Id. Postergate 495; Sip 34; Tirso 46; Vizzola 365; Meridionale Elettr. 340,50; Terni 157; Un. Es. Elettr. 13; Italcable 78; Tecnomasio 32,50; Distilleria It. 160; Eridania 354; Industria Zucch. 1160; Raff. L. L. 454; Italgas 13,65; Mira Lanza 59,50; Petroli It. 14,75; Aedes 145; Fond. Regionale 1,55, id. 7% 29,50; Fondi Rustici 49; Istituto Beni Stabili 216; Saturnia 30; Pastificio Barroni 11,50; Alberghi Venezia 42,75; Italo Am. 14; Pirelli It. 951; Pirelli e C. 266,50; Brasital 36; Dell'Acqua 190; Trebitta 17. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,45; Londra 59,50; Amsterdam 798; Madrid 161,75; Bruxelles 276,50; Berlino 464; Praga 49,10; New York chèque 11,66. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 92,50; Cred. Veneziano 5% 506, id. 4% 504; Cons. terr. 4% 501, id. 5,50% 507,50; Cons. Miglior. 5% 502,75, id. 6% 501,00; Banca lavoro 5,50% 503; S. Paolo Fond. 5% 503; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 106; id. 1941, 106,15; id. 1943, 100,025.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita 3,50 % f. m. 87,675; Conversione 3,50 % f. m. 92,65; id. cont. 92,675; Venezia 3,50 % 92,85; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 106,15; id. 1941, 106,15; Cons. Cred. Migl. 5 % 501; id. 6 % 501; San Paolo 5 % 504; Banca d'Italia 1760; Banca Comm. Ital. 891; Banco di Roma 106; Credito Ital. 640; Ferr. Merid. 627,50; Ferr. Medit. 462; Rubattino 150; Lloyd Sabaudo 45,75; Alta Italia 93,25; La Polare 17,60; Snia 237 ex; Montec. 143; M. Amiata 31,50; Ilva 141,50; Ansaldo 84; S. Giorgio 170; Fiat 236,50 ex; Un. Tessili Italiani 13,25; Sip 34; Terni 157,50; Eridania 354,50; Industria Zucch. 1160; Raff. Ligure Lombarda 451,50; Distill. Ital. 159; Molini Alta Italia 240; Aedes 145; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 376,45; Londra 59,60; Olanda 798; Spagna 161,75; Belgio 275; Berlino 464; Praga 49,10; Buenos Aires c. 3,10; New York 11,66.

Borsa di Roma

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50% cont. 87,70; id. f. m. 87,775; Convers. 3,50% c. 92,675; id. f. m. 92,725; Venezia 3,50% 92,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,15; id. 1941 106,275; Banca Naz. Lavoro 5,50% 503,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501,50; id. 6% 502,50; B. Italia 1765; Cred. Fondiario 501; B. Comm. It. 891; Cred. It. 646; Banco Roma 104; Ferrovie Merid. 625; Tramways 264; Rubattino 150,50; Snia 236,50 ex; Metallurgica Ital. 161; Ilva 141,25; Montecatini 144; Ansaldo 85; Fiat 239 ex; Terni 157,50; Romana Elettricità 381; Acqua 140; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 46; Immobiliare 501 ex; Beni Stabili 216; Imprese Fondiarie 58,25; Risanamento 1145,50; Acqua Marcia 748. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,50; Zurigo 376,45; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 15. — Rend. 3,50% fm. 87,675; Convers. 3,50% fm. 92,60; Venezia 3,50% 93,10; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106,25; Adria 30; Cosulich 17; Lib. Triest. 37; Lloyd 63; Assicuraz. Generali 4230. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,50; New York 11,66; Zurigo 376,45.

La morte del pittore Ferro

Alle ore 7 di questa mattina, all'ospedale Martini, dove era stato ricoverato, è deceduto il prof. Carlo Ferro, docente di pittura alla R. Accademia Albertina.

La notizia giunge anche più sconfortante, dopo che ieri era stato segnalato un miglioramento. Disgraziatamente il migliorare delle condizioni del degente era forse dovuto ancora ai benefici effetti della trasfusione del sangue operata subito dopo l'incidente automobilistico, di cui il prof. Ferro, era rimasto vittima l'altro giorno. In seguito il pittore era stato operato dal prof. Martini, ma l'opera del chirurgo si è dimostrata vana. Infatti, lo stato del ferito si è improvvisamente aggravato nelle ore della notte e, dopo breve agonia è giunta la fine.

Non appena conosciutasi in città la notizia del decesso, numerosi amici, colleghi e discepoli della scomparso si sono recati all'ospedale, per portare il loro ultimo saluto.

Era nato nel 1880 a Torino, fu allievo dell'Accademia Albertina e già prima dei trent'anni si era acquistata chiara fama di artista. In quel tempo egli fu chiamato a Bangkok a decorare il palazzo del Re del Siam e i suoi affreschi, nobilissimi, completarono l'opera d'arte degli altri artisti italiani: ingegneri, architetti e scultori scelti per edificare la reggia Siamese.

Per lunghi anni Cesare Ferro intervenne assiduamente a tutte le esposizioni e le sue opere rivelavano con quanto studio l'artista cercasse sempre di superare se stesso ritenendo che in arte la perfezione non è mai raggiunta. La pittura murale aveva per lui un particolare fascino ed in questi ultimi anni aveva definitivamente lasciato per l'affresco la pittura su tela. E' appena di due anni fa la magnifica decorazione del palazzo municipale d'Imperia, dove sia per la composizione dei gruppi allegorici, sia per il colore, il chiaro scuro, il Ferro si confermò maestro.

Egli fu predecessore del sen. Rubino nella presidenza dell'Accademia di Belle Arti, dove attualmente con Giacomo Grosso insegnava pittura. La morte lo ha rapito in piena maturità artistica, quando ormai con perfetta sicurezza egli avrebbe potuto creare ancora tante opere che sarebbero tornate di onore a Torino e all'Italia.

La conversazione del dottor Signoretti ai Sindacati Professionisti ed Artisti

Davanti ad un uditorio affollato ed elettissimo, nel quale si trovavano i segretari dei Sindacati ed erano largamente rappresentate tutte le categorie dei professionisti e artisti, il nostro direttore dottor Alfredo Signoretti ha parlato ieri sera, nella sede di via Conte Rosso, su « Alcuni interrogativi di politica estera ».

Dopo brevi parole del presidente del Comitato provinciale, ingegnere Bernocco, il conferenziere ha così formulato il primo interrogativo: quale differenza essenziale esiste fra la politica dell'antico regime italiano e il Fascismo? Quesito fondamentale, chiave di volta per rendersi esatto conto della politica estera mussoliniana e che comprende anche gli sviluppi degli altri quesiti: Con chi stiamo? Come ci comporteremo nella nuova situazione derivata in questi ultimi anni in Europa?

Nella risposta che Signoretti ha fatto seguire ad ogni punto, si è fissato l'interesse della serata che ha permesso ai convenuti di ascoltare dalla sua voce un'esposizione chiara, sintetica ed efficace degli elementi oggi in gioco sullo scacchiere europeo. La politica fascista si distacca nettamente da quella del regime tramontato, per l'individualità che la distingue, per l'assoluta indipendenza che la muove. Al nullismo e al vuoto sentimentalismo del passato contrappone la netta e precisa visione degli interessi nazionali e la loro difesa di fronte alle altre nazioni. Tutto ciò si riassume nella nuova coscienza che Mussolini ha infuso nel popolo italiano, il quale con il suo Duce persegue i suoi scopi con i mezzi della pace, ma si tiene preparato a fronteggiare qualsiasi evento se tali mezzi più non si rivelassero sufficienti.

L'uditorio che aveva seguito con la più viva attenzione il conferenziere, lo ha salutato alla fine con un vibrante applauso di consenso e di simpatia.

L'ing. Bernocco ha infine invitato i convenuti a intervenire a loro volta nei quesiti trattati. L'invito è stato raccolto da parecchi e la conversazione si è allargata, assumendo la forma di una geniale conversazione, che ha consentito al dottor Signoretti, rispondendo, di riprendere e concludere la sua dotta esposizione.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 6,6
MINIMA	+ 3,3

Alla vigilia della canonizzazione del Cottolengo

Un singolare ignorato episodio di moltiplicazione della farina

Siamo nel 1918. Tempo di guerra. Gli Enti di beneficenza come i cittadini hanno una razione fissa di viveri. Così è per la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. In quel giorno d'inverno alcuni suoi incaricati si presentano al Distributorio Municipale per ritirare i venti quintali di farina spettanti alla Piccola Casa. Ma con loro dolorosa meraviglia apprendono che in quel giorno soltanto otto quintali potranno essere loro consegnati. Pazienza! Essi ritirano quanto loro vien dato ma cammin facendo, spingendo il loro carretto, pensano alla brutta accoglienza che loro farà la Madre Superiora addetta al panificio. E ancor più al grandissimo numero di ospiti del Cottolengo che rimarranno in quel giorno senza pane. Infatti la Suora, quando apprende la notizia, è fuori di sè dal dolore. E si reca piangendo dal Superiore rev. canonico Ribero, annunziandogli ciò che è successo e che per tutti loro rappresenta una vera disgrazia. Essa non vorrebbe neanche incominciare a impastare, con così scarsa provvista di farina. Il quarto decennio successore del Cottolengo, guardo sorridendo la suora e dolcemente le ordina di fare l'obbedienza, cioè di accingersi subito a impastare.

Il venerando canonico Ribero si ritira poi nella sua cameretta a pregare, nè per tutto il giorno alcuno lo vedrà, come egli è consueto, a passeggiare nelle corsie degli ospedali o nei corridoi dell'immensa Piccola Casa.

Gli otto quintali di farina, con commosso stupore delle suore del panificio, servirono non solo a procurare il pane per quel giorno a tutta la Piccola Casa ma anche per il giorno seguente. E abbondantemente.

Questo episodio, che è una piccola gemma che si aggiunge all'aureola di Colui che la Chiesa Cattolica sta per elevare fra poco al sommo degli onori, è degnissimo di fede, perchè raccontato da persona molto vicina al reverendo canonico Ribero, e che da questi lo ha saputo.

La rappresentanza dell'Opera Spazzacamini di Torino, che va a Roma per la santificazione del suo primo benefattore: il Cottolengo.

Il sistema d'un oste

Il vino buono ai clienti nuovi...

Nello scorso gennaio, due agenti di P. S. sorprendevano, nella bottiglieria di via Buniva 11, esercita dal signor Pietro Valenzano Polli, tre individui in istato di manifesta ubriachezza: segnalato il caso al commissario di P. S. del rione, questi deferiva l'esercente all'autorità giudiziaria. E' così che il signor Valenzano, comparso dinanzi al nostro Pretore urbano, ha dovuto scolparsi dell'accusa mossagli.

— I tre individui a me allora sconosciuti — egli ha detto —, entrati nel mio esercizio, si sono avviati a passi ben fermi verso un tavolo, si sono seduti intorno ad esso e, chiamatomi, mi hanno ordinato una bottiglia, che io mi sono affrettato ad andare a prendere in cantina perchè, trattandosi di clienti nuovi, volevo loro fornire del vino buono...

— Di quello che fa ubriacare presto...

— No, di quello speciale, capace di richiamare i buongustai...

— Sarebbe a dire che ai clienti vecchi ed affezionati date il vino scadente...

— Non ho detto questo: tutto il vino della mia cantina è buono, ma ho una riserva di vino molto vecchio e prelibato... Mentre i tre bevevano, entrarono nella bottiglieria due guardie che chiesero ai clienti i documenti di identità: i tre opposero dapprima qualche difficoltà a declinare le loro generalità; poi finirono per esibire la loro carta di identità. Pagato il conto senza fare obiezioni, i tre uscirono nella strada, salirono su un'automobile e si allontanarono.

— Quando uscirono erano ubriachi?

— Non me ne sono accorto: la loro andatura era spedita, sono saliti sull'automobile senza essere aiutati...

Uno degli agenti verbalizzanti non ha potuto affermare se i tre, quando entrarono nell'esercizio, erano ubriachi, e nemmeno ha insistito nel sostenere che essi lo fossero allorchè sorse la discussione in seguito alla richiesta delle generalità. Il teste Pietro Fassio, che si trovava nell'osteria nel momento in cui i tre sconosciuti vi entrarono, ha escluso che in quel momento essi si trovassero in istato di ubriachezza.

— Quanto vino hanno bevuto?

— Una bottiglia.

— E' sufficiente una bottiglia per ubriacare?

— Non lo so: tal quantitativo varia da persona a persona...

— Che contegno hanno tenuto i tre individui?

— Calmo, tranquillo.

— La discussione con le guardie è stata molto vivace?

— No.

Il difensore avv. Raffaele Rossi, di fronte a queste precise e concordi testimonianze, ha chiesto l'assoluzione del suo cliente colla formula più ampia; ma il Pretore, avv. Jona, accedendo alle conclusioni del P. M., avv. Fusco, ha assolto il Valenzano per insufficienza di prove.

La chiusura del Convegno tecnico dell'Ente della Moda

Ha avuto luogo stamane, con una breve cerimonia, la chiusura del Convegno tecnico della Moda. Nella sala delle riunioni, a Palazzo Lascaris, ha rivolto un saluto agli convenuti il gr. uff. Follis, a nome del Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel. Il Convegno ha avuto esito quanto mai felice. In questi ultimi giorni è stato visitato da comitive di sarti provenienti dalla Francia, dall'Ungheria, da Corfù e dall'Albania.

L'inaugurazione al « Faro » della Mostra del pittore Molteni

Come avevamo annunziato è stata inaugurata ieri nelle sale del « Faro », la mostra personale del pittore Gianni Molteni. Molte personalità, specialmente del mondo artistico sono intervenute alla cerimonia, e si è subito notata una grande affluenza di pubblico che si è soffermato ad ammirare i quadri ed i bozzetti del personalissimo pittore lombardo. Parecchie opere sono state vendute. Il successo ottenuto sino ad oggi la Mostra attesta quel successo che la sua originalità aveva fatto prevedere.

Una visita del Prefetto ad una ditta di mode

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Iraci ha visitato gli stabilimenti della Soc. An. Tortonese. S. E. il Prefetto, accompagnato dal cav. Tortonese e dalle Autorità Sindacali convenute a riceverlo, ha visitato tutti i reparti di lavoro e di amministrazione, ovunque accolto da vibranti manifestazioni delle maestranze e degli impiegati all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Vivamente interessandosi alle delucidazioni fornite dal direttore della Società S. E. il Prefetto ha ammirato la vasta ed ordinata organizzazione.

I consoli delle Legioni Ferroviarie in visita all'« Unica »

I consoli di tutte le Legioni della Milizia Ferroviaria d'Italia, convenuti nella nostra città per la inaugurazione della sede della Legione « La Ferrea », hanno visitato nel pomeriggio di ieri, guidati dal Luogotenente Generale Raffaldi, comandante il Gruppo Legioni Milizia Portuale e Ferroviaria, gli stabilimenti dell'« Unica ». Ricevuti dall'Amministratore Delegato ing. Giovanni De Vecchi e da tutti i direttori, i Consoli della Milizia si sono trattenuti a lungo nello stabilimento ed hanno passato in rassegna tutta la complessa e razionale organizzazione soffermandosi nei diversi reparti e vivamente interessandosi alle spiegazioni fornite dai dirigenti la società.

Al termine della visita il Luogotenente Generale Raffaldi, nel ringraziare per la cortese accoglienza ricevuta, ha espresso la ammirazione sua e dei Consoli della Milizia Ferroviaria per l'ordinato funzionamento della vasta attività della grande azienda dolciaria torinese.

I vincitori delle gare fra Artigiani

Ecco l'elenco dei premiati ai campionati di mestiere della Federazione Artigiani:

Pittori decoratori: Girardi Bernardo, Pocchiola Luzzia Mario, Fantino Felice, Galletti Guido, Stella Alberto, Bosio Giovanni, Bertetti Michele, Pivano Pietro, Zeppegno Ernesto.

Ferro: Marco Carlo, Daghero Giovanni, Siccardi Giuseppe, Leonardo Michele, Becchio Clemente, Talena Felice.

Pellettieri: Alasio, Zanta, Canavesi. *Scultori*: Zanlungo Giovanni, Alfieri Ernesto, Turigliatto Carlo.

Falegnami: Cocchi Ettore.

Ebanisti: Sesia Giuseppe, Tonda Michele, Curti Michele, Guazzoni Bartolomeo, Pepino G. Battista.

Orologiai: Costanzia Eugenio, Nicola G. Battista, Cherio Luigi, Curtoni Vitale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: « Le avventure di Pinocchio » — 17,30: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,20: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: V. Vittorino Facchinetti: « Il nostro credo: l'amabilissimo Sedentaro » — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: G. M. Giannelli: « Pier Luigi da Palestrina », conversazione — 21,15: Trasmissione dal Teatro « Alla Scala di Milano » del Concerto palestriniano, diretto dal M° Vittore Veneziani.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M° Alceo Toni col concorso del pianista Mario Ceccarelli, musiche di: Torelli, Beethoven, Toni, Bonaggo e Verdi — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica » — 23: Giornale radio. — Bolzano: Ore 20: « Il sogno di una notte di agosto », di M. Sierra. — Palermo: Ore 20,45: « Il servizio dei cuochi », commedia in un atto, « Il pittore e le tre sorelle », commedia musicale. — Francoforte: Ore 21: Concerto con arie per soprano. — Monte Ceneri: Ore 20,45: Assoli d'organo. — Barcellona: Ore 22,10: Musica popolare da ballo. — Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): Ore 23,45: Musica da ballo. — Mühlacker: Ore 21,15: Concerto bandistico. — Parigi P.P.: Ore 22,30: Serata basca (recitazione e cori). — Londra R.: Ore 21,15: Concerto della Filarmonica Reale. — Berlino: Ore 20,10: Musica da ballo. — Stoccolma: Ore 19,45: Musica da camera antica per cembalo e quintetto. — Langenberg: Ore 20,30: Radio recita burlesca. — Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): Ore 22,40: Musica di Smetana.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Bohème » di Puccini rappresentazione a prezzi ridotti).

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: « Brummel » di D'Ambra, De Stefani e Donaudy (prezzi popolari).

VITTORIO (Comp. operette). — Ore 21,15: « Il principe si diverte » di Max Reinhardt dal « Pipistrello » di G. Strauss.

CHIARELLA (Comp. siciliana Musco). — Ore 21,15: « L'eredità dello zio canonico » di A. R. Giusti.

BALBO (Comp. stabile del Balbo). — Ore 21,15: « Il progresso si diverte » di M. Calderi.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Non hai mai fatto così » di Marinet e Amadei.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il mostro di Loch-Ness ».

FARO — Mostra del pittore Gianni Molteni.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « La grande Caterina », Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.

VITTORIA: « Un popolo muore » (Hayes, Colman) e Macario con la sua Comp. di Riv.

ITALA: « Il caso Haller », Marta Abba.

MAFFEI: Varietà « Compagnia Vasil ». Film « La danza delle luci ». Prezzi: 3, 4,50, 6.

SPLENDOR: « La danza delle luci ». L. 2.

IDEAL: La dame de Chez Maxim, Fiorella.

ALPI: « Il testamento del dottor Mabuse ».

STATUTO: La signorina Josette mia moglie.

CORSO: Doppio eccezionale programma: « S.O.S. Iceberg » e « Treno popolare ».

PRINCIPE: Paprika (E. Martini) e Varietà.

SAVOIA: « Suora bianca », H. Hayes, Gable.

REGINA: « Il millionario », Buster Keaton.

IMPERIALE: « Villafranca » di G. Forzano.

FALERNO: Presidente Macedrosi, Roncal.

NAZIONALE: Provincialina, R. Franchetti.

AMBROSIO: « L'uomo che voglio », Marlow.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Agli amici che lo amarono per le sue virtù; a tutti coloro che furono salvati dalla mirabile sua arte, a quanti ebbero da Lui conforto e ne ammirarono la scienza e la bontà, le sorelle ricordano che venerdì 16 marzo, anniversario della morte del

Prof. Dottor GINO BETTAZZI

nella Chiesa di San Francesco da Paola (Via Po 16) alle ore 10,30 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di Lui e fin d'ora ringraziano tutti i buoni che quel giorno eleveranno a Dio una preghiera per il fratello loro dilettissimo.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Dopo una vita tutta consacrata alla famiglia, ed alla Fede, mancava improvvisamente la Signora

EUGENIA RIGHETTI

Ved. del Colonnello Comm. CIVETTA LUIGI

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il figlio Dott. Roberto con la consorte Cecilia Gilardino e figlio Eugenio; i nipoti: Luigi, Claudio e Piero del fu Avv. Giovanni Maria Civetta; la sorella Emma ved. Boccaria e i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a S. Stefano Belbo ove i funerali avranno luogo sabato 17 c. m. alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 14 marzo 1934-XII - Via San Secondo, 3.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Dopo breve malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Bertolone Maria n. Minoglio

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito Domenico; la figlia Benedetta; le sorelle: Pierina col marito Capella Giuseppe e figli; Massimina ved. Molinar e figli; Lucia; i cognati Lavi, Mantellino e Bertolone, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea 71.

Torino, via Nizza, 20.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il 13 corr. decedeva il Signor

EDWIN HORSFALL

I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da via Sforzesca 3.

Torino 15 marzo 1934.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il piccolo

SERGIO ANDRIOLA

si è unito agli Angeli lasciando nel pianto il babbo, la mamma, parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 8, partendo da via Saliceto [illegible] 19.

Torino, 15 marzo 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

MEMENTO

Domenica 18 corr., 2° anniversario della morte della compianta **TERESA BESTONSO Ved. RICHIARDI**, saranno celebrate, nel Santuario della Consolata, Messe consecutive dalle 8 alle 10. La figlia ed il genero riconoscenti ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto **QUIRICO DOMENICO**, venerdì 16 marzo, ore 9.30, nella Cappella del Cimitero sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 14069

Nel primo anniversario della morte di **ALBERTO QUARELLO**, venerdì 16 corrente, alle ore 9, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata Messa di suffragio. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Sabato 17 marzo, nella Chiesa di San Bernardino (Borgo S. Paolo), dalle ore 7,30 alle 10, verranno fatte Messe continue in memoria di **LUCIA BUATTA Ved. SORIA**. 14128

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (59

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo „ di MIRIAM DOU

Allora il capo della Polizia si fece avanti e disse:

— Signori, io sono il capo della Polizia e come tale ho il dovere di rendervi noto che il barone Remal si trova nella impossibilità di venire qui... In seguito alle sventure che si sono abbattute sulla sua famiglia, egli è stato colpito da disturbi cerebrali... Però gli eminenti sanitari che lo curano sperano che egli potrà riacquistare la lucidità mentale...

Quindi rivolgendosi al cassiere l'alto funzionario soggiunse:

— Questa però non è una ragione sufficiente perchè le operazioni della Banca siano sospese...

Il cassiere si torse le mani e rispose con accento disperato:

— Non posso far nulla senza il barone... Dopo la partenza del Direttore da lui inviato in missione all'estero quindici giorni or sono, egli si occupa personalmente della gestione... Io ho appena cinquantamila franchi in cassa...

— Ora capisco — mormorò il capo della Polizia — perchè il barone è impazzito, sentendo leggere il testamento di suo genero!...

* * *

Rousseau uscì dalla Banca in mezzo alle lamentazioni dei creditori del barone e si diresse rapidamente verso la casa di quest'ultimo, al Boulevard Malesherbes.

Senza dar tempo a Firmino di istituire uno dei suoi soliti paralleli fra il Sobborgo San Germano e il mondo finanziario, l'ispettore gli disse che aveva bisogno di vedere immediatamente la cameriera della signorina Remal.

Firmino lo introdusse in salotto ove poco dopo fu raggiunto dalla graziosa donnina.

Essa volse a Rousseau uno sguardo languido e sfrontato al tempo stesso, chiedendo:

— Il signore desidera parlarmi?

— Sì... Voi mi diceste, la prima volta che vi interrogai, che vi chiamate Susanna Labaule?

— Questo infatti è il mio nome.

— Avete ventidue anni?

— Perfettamente.

— Siete da quattro anni cameriera in questa casa?

— Già lo dissi al signore...

— Infatti!... Non mi diceste però da quanto tempo siete in relazione con il signor Anatolio Cadier.

A queste parole inattese, Susanna arrossì, poi impallidì, ma riprese subito il suo sangue freddo e rispose con calma:

— Questa è una cosa che riguarda la mia vita privata e che non ha niente a vedere col mio servizio...

— Può darsi!... Ma essa riguarda anche una faccenda molto più grave: ed è inutile cercar di giuocare di astuzia con me...

— Ma Anatolio è il mio fidanzato — riprese Susanna con disinvoltura. — C'è qualche cosa di grave in ciò?

— No!... A meno che il vostro fidanzato non sia condannato ai lavori forzati... o a qualche cosa di peggio...

La sicurezza di Susanna cedette immediatamente il posto alla paura.

— Gran Dio!... — essa esclamò. — Ma egli non mi ha detto nulla...

— Lo volete sapere? Egli è accusato di complicità in assassinio e in ratto.

Susanna si sentì venir meno.

— Vediamo — disse Rousseau con accento benevolo — amate voi veramente Anatolio?

— Oh sì, signore, egli ha promesso di sposarmi appena avremo il danaro occorrente...

— E... chi doveva darvi questo danaro?... — chiese Rousseau, fissando sulla donna il suo acuto sguardo.

Susanna affondò il viso nelle mani e non rispose.

— Non volete parlare? — riprese Rousseau. — Tanto peggio per Anatolio!... Vado ad arrestarlo!...

— No!... No!... — gridò Susanna. — Vi dirò tutto!... Voglio salvare Anatolio!...

Un'ora dopo Rousseau usciva dal palazzo dell'Avenue Malesherbes, saltava su un taxi e si faceva condurre immediatamente all'Officina Dugasse-Landry.

XVII

MARIA GIUSEPPA CARADEC

Enrichetta si era recata in bicicletta ad imbucare la sua lettera a Pleucadeuc ed era quindi ritornata alla Biloltière rasserenata dalla speranza di veder giungere suo fratello che essa amava teneramente.

Era, certo, poco verosimile che l'ispettore affrontasse un viaggio in Bretagna per verificare se i vaghi sospetti di sua sorella fossero fondati. Tuttavia Enrichetta sperava che il suo appello non sarebbe rimasto inascoltato.

Per potere all'occorrenza fornire nuovi indizi ad Alberto, la fanciulla fece convergere sull'ospite di suo zio le sue facoltà di osservazione. Ma, come se si fosse accorto di quella sorveglianza, Maurizio Dupont si mostrò tutta la giornata più affabile e più allegro che mai...

(Continua).

LA MONTAGNA

Attualità dell'alpinismo difficile

Questi appunti non contengono scoperte nè rivelazioni, ma appena rivalutazioni, e magari — Dio m'assolva — soltanto ripetizioni.

Li dedico quindi ai simpatizzanti e agli alpinisti in fasce, nonchè a quant'altri possano averne interesse.

Forse mi scapperà di scrivere, ancora una volta, che l'alpinismo è una bella e nobile passione, ed altre sentenze dello stesso stampo. Il questo è difetto, magari anche grave, lo riconosco. Ma — Dio degli dei — gli alpinisti ricordano molto gli innamorati; e poi, qualche volta è un difetto di non avere difetto alcuno.

Comincio, dunque, con l'osservare che l'alpinismo non solo insegna all'uomo a «leggere» nel libero incantevole della montagna, mobilitandogli la mente di peculiari sensazioni artistiche ed estetiche, non solo, stimolandolo all'azione, l'alpinismo lo mette a tu per tu con forti e giocondo, talora tristi ed angosciose esperienze di vita; ma ogni qualvolta si esercita in qualche scalata con intelletto d'amore, gli dà una vibrazione nuova.

Grandi e piccole soddisfazioni

Non basta. Con le grandi, l'alpinismo gli prodiga anche molte minute soddisfazioni, le quali hanno pure, nel grande quadro d'insieme, il loro valore e vanno ad aggiungersi alla serie delle «piccole cose piacevoli di questo mondo».

Chi non ha provato, ad esempio, la gradevole sensazione di sorbire una tazzetta di tè bollente in un deserto di neve a quattromila metri? o quella di trovare una imprevista comoda lettiera in una baita, dopo una corsa lunga e faticosa? o, più semplicemente, una fresca ed inaspettata sorgiva dopo ore ed ore di arsura?

Molti di questi piaceri preziosi dell'alpinismo, sono comuni anche a quella moderata espressione dell'amore per i monti, che nel turismo alpinistico ha trovato il suo libero sfogo. Bellissima passione anche questa, che, soprattutto negli ultimi anni, si è diffusa assai nel nostro Paese, largamente aiutata dal Regime con ogni sorta di provvidenze.

Certo anch'io riconosco, non solo, ma sostengo, a tutti gli effetti, la supremazia dell'alpinismo delle alte cime sull'alpinismo delle strade; tuttavia la montagna non accoglie soltanto — con le aquile — i falchi e i nibbi, ma anche altri, benchè più umili esemplari, della specie pennuta.

Perciò non sono nè voglio essere fra coloro che ripudiano con sufficienza l'escursionismo, sia pure di quarta classe, da collinette moreniche; e nemmeno lontanamente ho mai pensato che lo si potesse considerare come il fratello goffo dell'alpinismo. Alla fin delle fini, sia l'uno come l'altro, si riconoscono eguali nell'amore per la montagna, o, se volete, militi di una stessa idea. E ogni milizia, così come ha i propri arditi, alfieri del rischio, e la propria truppa di linea, deve pur avere la sua truppa di riserva.

E qui cade a proposito ricordare gli sforzi, del resto ben noti, che il Regime ha compiuto e compie tuttavia nell'ambiente che va dal Dopolavoro al Club Alpino, per innestarvi una sorta di preparazione militare-alpina, ossia — in altri termini — per dare una sempre più diffusa coscienza alpina a un popolo come il nostro, che ha un confine quasi totalmente montagnoso. Si tratta, mi pare, di una vera e propria restaurazione.

Non sfuggirà perciò a nessuno l'importanza grande di avere sottomano quella naturale riserva di uomini preparati ed allenati alla guerra di montagna che il Paese può fornire, cioè gli alpinisti di tutte le categorie; nè si potrà a meno di riconoscere il valore del contributo, per dire insostituibile, delle associazioni alpinistiche più spinte, preesistenti alla riscossa del Fascismo, le quali hanno fornito nell'ultima guerra, e — al bisogno — sapranno ancor meglio fornire, uomini pratici di nevi, di ghiacci, di valanghe, di creste, di pareti, ovverosia di tecnica alpina.

Escursionismo e turismo alpino

Tornando al chiodo, sia dunque che si accettino, nella famiglia degli alpinisti, sia che si vogliano relegare a una tavola speciale ove si serva vinello, come si faceva nei banchetti di Roma antica per gli ospiti di seconda qualità, certo si è che dagli escursionisti o turisti-alpinisti, l'alpinismo integrale non ha nulla da temere, o, semmai, ha qualcosa da guadagnare: perchè ogni tanto, dal semenzaio dell'escursionismo, qualcuno esce fuori e raggiunge i ranghi superiori. C'è sempre qualche fantaccino che porta nello zaino il bastone di maresciallo.

Ciò che importa è di vigilare affinchè la lega dell'alpinismo, come quella dei metalli nobili, non scenda a troppo bassa caratura.

Se non che, anche gli strumenti di una stessa famiglia o specie possono essere accordati in un diapason diverso. Come ognuno ha le proprie inclinazioni, così non tutti gli alpinisti amano la montagna alla stessa maniera: ci sono gli irruenti, e ci sono quelli che hanno rapporti più posati e tranquilli con l'oggetto della loro passione.

Abbiamo visto perciò, nel campo stesso dell'alpinismo integrale, raccogliersi sempre più numerosi proseliti intorno alle più audaci e appassionanti forme di arrampicamento.

E ciò si spiega anche per un altro verso. Ci sarà voluto, la prima volta, dell'eroismo per dare la scalata al Monte Bianco; ma poi, sul Monte Bianco la gente è salita in folla. Con che si vuol dire che, superata l'ora dell'alpinismo esplorativo, gli appassionati furono indotti ad uscir fuori dagli schemi dell'alpinismo così detto tradizionale, o meglio dal loro tempo. E poichè, per andare innanzi occorreva riprendere il cammino dal punto più alto che i predecessori avevano toccato, così uno degli elementi psicologici più importanti dell'alpinismo di ieri è stato quello della ricerca di nuove vie e di difficoltà maggiori, cioè di vittorie sempre più difficili a carpirsi.

Ne risulta che oggi, imperando l'alpinismo moderno, anzi contemporaneo, su ogni montagna si va per più strade, tal quale a Roma — città suprema — si va addirittura per tutto, come sa il popolo.

Che se poi in quest'ansia quasi febbrile di superare ciò che si è fatto e si fa, ogni giorno accade di vedere un poco di convenzione, gli appassionati accettano con piacere anche la convenzione; purchè questa renda la vita alpinistica più intensa, più bella, più degna di essere vissuta. L'attualità è meglio apprezzata quanto più è nuova, fresca fresca, senza antecedenti; insomma, in quanto è attuale.

Nessuna meraviglia quindi, se anche le montagne di più modesta elevazione vengano ritentate e bussate, dirò così, per tutti i lati con vie indirette e dirette, talvolta fantasiose all'estremo; e se ad ogni spuntone appena passabile, si fa assidua corte per farlo capitolare.

Noi tutti conosciamo di codesti scalatori che hanno il cervello pieno dei più astrusi problemi alpinistici; e si deve appunto alla difficoltà di risolverli, se è venuto all'onor del mondo alpino quel «super-acrobatismo» (la parola è impropria, ma non so vedo altra che renda meglio il concetto), che presentemente «furoreggia» (scusatemi: questo vocabolo è orribile, ma pittoresco).

Ora tale «superacrobatismo», può generare in alcuni il peccato schietto, inebriante, della curiosità che diventa il desiderio del possesso; come avviene al bambino, che smaschera il giocattolo più complicato per vedere come è fatto dentro. Ma accanto a questo, oggi che tutto è noto tra noi, fino alla minimezza della cerchia alpina, la ricerca di vie nuove o complicate, e sempre ad ogni modo più difficili e rischiose, fornisce in piccolo le esperienze di tutte le eccitazioni, i diletti e, diciamo pure, le delizie che oramai ricompensano, in grande stile, soltanto gli esploratori che si avventurano nelle più lontane solitudini montagnose della terra.

Io credo, a questo proposito, che non bisogna dare all'uomo soltanto il gusto della vita semplice e serena, ma anche il gusto della vita avventurosa, non esente da qualche rischio per l'integrità della propria pelle.

Ai nostri giorni, lo spirito di avventura si va sempre più illanguidendo, mentre i giovani soprattutto ne hanno bisogno. Questo spirito può essere alimentato e addirittura creato di nuovo dall'alpinismo difficile.

Contro pigre tendenze

Lo spirito avventuroso, la baldanza, la virilità stessa, sono minati dall'organizzazione troppo complessa odierna; e così dalle lusinghe della vita comoda e dai facili piaceri.

Lo sport comunemente inteso e il turismo alpinistico, non combattono sufficientemente certe fatue e pigre tendenze.

In modo speciale l'organizzazione troppo perfetta dei mezzi di trasporto, impigrisce l'uomo. Così la locomozione meccanica, che minaccia di irretire perfino le vette più inospitali, fa provare a certe nature d'uomini il bisogno prepotente dell'inusitato e dell'anormale; ed ecco l'alpinismo spinto da loro fino alle sue estreme conseguenze.

E qui ricordo che fra i motti di Mussolini, c'è anche questo: «Noi siamo contro la vita comoda».

D'altra parte, in tempi come i nostri, che vorrebbero essere vertiginosi e travolgenti, vien proprio da meravigliarsi che molti abbiano a sconsigliare la pratica dell'alpinismo difficile anche a chi possieda tutte le qualità fisiche e morali per riuscire. Ma quando sento parlare, a questo riguardo, in tono dubitativo con tanti «se» «ma» «distinguo», non posso a meno di pensare, fra me e me, a quell'ansiosa madre, che al figlioletto desideroso d'un tuffo in mare diceva: «Sì, figliolo mio: va pure a metterti in costume da bagno, ma non andare, veh!, vicino all'acqua».

In tal caso, viene anche in mente quello spiritoso bisticcio che dice: «la paura del male ci dà il male della paura».

Proprio così. E naturalmente non voglio alludere alla sincera paura che deve accompagnare l'uomo coraggioso; la quale non è «fifa», ma soltanto apprensione data dal pericolo previsto o supposto tale.

Enrico IV di Francia disse una volta, e disse benissimo: «Senza la paura, dove sarebbe il coraggio?»; proposizione che Nietsche, in «Zarathustra», sviluppò e incise profondamente in questo aforisma: «Ha coraggio colui che conosce la paura, ma sa tenerla a freno, colui che guarda in fondo all'abisso, ma superbamente».

Noialtri alpinisti diremmo, con parole più alla mano, che il coraggio è la paura discussa. Difatti, quando uno scalatore si trova di fronte a una grande difficoltà o a un pericolo certo, la prima cosa che fa è di aprire una rapida discussione con la paura. Se procede, vuol dire che l'ha messa nel sacco.

Ora, le scalate lunghe e difficili richiedono, in alto grado, l'esercizio di questa qualità o virtù, che dir si voglia; non solo, ma quelle stesse scalate esigono ancora, da parte di chi vi si mette, la volontaria privazione di molti beni cari alla nostra vita: ciò che fa l'alpinista capace di tutte le rinuncie e di tutte le discipline.

Per queste ragioni, l'alpinismo difficile, esaltatore di audacie, è fedele alla disciplina mussoliniana che impone di «vivere pericolosamente».

Tale disciplina ammonisce: che la maggior vittoria è vincere se stessi: che la presenza delle difficoltà, suscita in noi una ripresa di spiriti dispersi, di fantasie vaganti, una forza di concentrazione che ci desta e ci arma: e che, infine, ogni pericolo evitato insegna una verità.

Le più formidabili imprese alpinistiche dell'«estremamente difficile» hanno dunque valore di simbolo morale, forza di ammaestramento epico.

Dopo di che, parrebbe superfluo avvertire quanto sia grande il profitto morale e civile che l'italiano nuovo può trarre dall'alpinismo difficile.

EUGENIO FASANA.

L'ACONCAGUA CON UNA CARATTERISTICA NUBE-BANDIERA DI CINQUE MIGLIA.

Questa fotografia della più elevata montagna americana, venne presa dall'altezza di circa 6000 metri, sopra la valle del Rio de las Cuevas. Sulla destra si vede l'immensa fiumana del Ghiacciaio Horcones, percorso dagli alpinisti italiani nella recente conquista della grande montagna.

In volo sulla Catena dell'Aconcagua

La recente magnifica ascensione dell'Aconcagua, compiuta dagli alpinisti del «Guf», ci fa ricordare una esplorazione aerea compiuta a scopo di studio e più che altro per avere una ricca documentazione fotografica della zona andina sopra Santiago, dal capitano Alberto W. Stevens per conto della Società Nazionale Geografica dell'America latina e con il concorso dell'aviazione militare argentina e cilena e della «Pan American-Grace Airways». Le fotografie, alcune delle quali offriamo ai nostri lettori, furono prese dallo Stevens stesso su un apparecchio commerciale della «Pan American-Grace Airways» che per il volo sull'Aconcagua era pilotato dall'aviatore Robinson. Ecco del resto come lo Stevens, che fotografò tutta la zona andina durante numerosi voli, descrive quello compiuto con Robinson sulla sommità dell'Aconcagua.

«L'idea di prendere delle fotografie aeree, mi venne dalle difficoltà che avevano incontrato gli alpinisti che si erano accinti a fare fotografie sopra i pendii dell'Aconcagua. Oltre al fatto che far fotografie a grande altezza può generare confusione, tanto che parecchi ne hanno fatte diverse sulla stessa lastra, un altro fattore rendeva difficile la bisogna. La sabbia fine che, nella regione eminentemente vulcanica, portata dal vento penetrava nella macchina fotografica e negli stessi «chassis». Ottenuto il permesso dai governi argentino e cileno, progettai il volo sulla cima dell'Aconcagua con un apparecchio commerciale al quale era stato applicato un motore speciale per grandi altezze.

«Ultimati i preparativi, partimmo in volo Robinson ed io, un mattino all'alba dal campo d'aviazione di Santiago a Los Cerillos. Salimmo rapidamente verso il Nord dell'Aconcagua e poi da destra girammo due volte portandoci dal lato Nord-Est della vetta. In questo momento, però, l'apparecchio venne preso in una corrente discendente che ci faceva precipitare verso Est. Ogni sforzo per vincere la corrente riesciva inutile. L'unica cosa da fare era di cercare di uscirne, ma dovemmo continuare per più di 16 km. tra il vento, prima che l'altimetro ci indicasse che non perdevamo più quota. Lentamente, ricominciammo a salire contro il vento per riavvicinarci alla vetta.

Il Capitano Stevens ritratto con la grossa macchina fotografica.

«L'aria si era fatta molto fredda e già le mie mani davano segni di congelamento mentre non sentivo più il tatto in un dito del piede. Cercavo di battere le mani tra di loro e di muovere furiosamente i piedi per non correre il rischio di essere congelato, ma poi visti inutili i miei sforzi aprivo completamente la valvola del tubo che mi portava l'ossigeno alla bocca. Compii allora, due o tre ampi respiri. L'effetto fu magico poichè, pochi minuti dopo, il calore ritornava alle mie estremità.

«In voli precedenti avevo già provato a togliere l'ossigeno per riscontrare gli effetti che questa mancanza, mi avrebbe provocato. I sintomi causati dalla mancanza di ossigeno sono del resto facilmente individuabili. Innanzi tutto si perde completamente l'udito, poi piccoli puntini neri incominciano a girare davanti agli occhi ed il cielo, anche se è di un perfetto azzurro appare scuro, plumbeo. Nello stesso tempo le ginocchia si indeboliscono tanto che se uno è in piedi non si regge più sulle gambe. Non si sviene però se si ha ancora la forza di respirare profondamente.

«Il vento continuava intanto a spingere il nostro apparecchio sempre verso la montagna e Robinson doveva stare molto attento per sfuggire all'insidia, al momento buono. Più ci avvicinavamo a nord-ovest però e più ci sentivamo trasportati verso le roccie. In queste condizioni, non osavamo sorvolare la cima. Robinson non avrebbe più potuto a pochi metri sopra la montagna, tentare con una «picchiata» di allontanarsi dalle roccie. Mi accontentai di prendere una fotografia, obliquamente, attraverso uno dei finestrini della cabina. Eravamo distanti dalla montagna 1000 piedi (circa trecento metri) una distanza giusta poichè con la mia macchina fotografica con obbiettivo a lunga distanza focale, non avrei potuto fotografare più da vicino.

«Ci trovavamo ormai al livello della massima vetta dell'Aconcagua: l'altimetro del nostro apparecchio oscillava infatti sui 23.000 piedi, mentre l'Aconcagua è nel suo massimo, alta 23.080 piedi. Trovammo in quel punto una corrente ascensionale e l'apparecchio poteva allora innalzarsi rapidamente come un'ascensore, mentre le montagne apparivano ora sotto di noi, completamente dominate. Il panorama era magnifico e potevamo ora senza alcuna tema sorvolare la massima cima dell'Aconcagua che si trovava 500 piedi sotto di noi: risultato magnifico per un apparecchio commerciale a cabina, con passeggeri, ossigeno, macchina fotografica, ecc. Il fatto di avere due finestre della cabina aperte aveva ostacolato alquanto la nostra salita, in altre condizioni il nostro apparecchio avrebbe ancora potuto guadagnare un 700 o 800 piedi.

«Mi affrettai a prendere fotografie, più in fretta che mi fosse possibile. Dovevo girare lentamente il rotolo delle pellicole per non provocare sul «film», data l'atmosfera molto rarefatta, dei «scintillamenti» dovuti ad effetti di elettricità statica. Ogni volta dovevo ritirare la macchina dal finestrino della cabina, per poter girare la pellicola per una nuova fotografia. Questa manovra fatta a quell'altitudine con una grossa macchina che pesa almeno 15 kg., diventava un lavoro faticosissimo, poichè per la rarefazione dell'aria la macchina veniva a pesare tre o quattro volte il suo peso normale. Sentii le forze venirmi meno, e volli aprire di più la valvola dell'ossigeno ma il serbatoio ormai era completamente vuoto. Quello di Robinson era più capace ed egli nel momento poteva ancora usufruire dell'ossigeno.

«La testa incominciava a dolermi, avevo la nausea ed il mio respiro era diventato affannoso. Ormai non vedevo quasi più nulla e sentivo pochissimo. Gridai a Robinson che la pellicola era finita, ma la mia voce era rauca e nessuno poteva udirla. In uno sforzo disperato per farmi sentire dal mio compagno, uscì dalla mia bocca un grido, uno stridulo che mi fece sussultare. Finalmente Robinson mi udì. Anche lui doveva averne abbastanza. Erano ormai circa 4 ore che si volava ad un'altezza di 23.000 piedi (circa 7000 metri), ed anche a Robinson non parve vero di poter iniziare finalmente la discesa. Come pareva buona l'aria a 19.000 piedi. Pareva di essere sul livello del mare, al confronto di prima. Abbandonammo ben presto la cime coperte di neve e ci apparvero le colline. Poco dopo le ruote del nostro apparecchio si posarono nuovamente sul campo di Los Cerillos».

GIUSEPPE TONELLI

L'ACONCAGUA COME APPARE DAL VERSANTE MERIDIONALE.

SUI CAMPI DI NEVE

Gare, gite, convegni

C. A. I. - Sez. Torino

Gita al Grand Serin, m. 3510 (Gruppo del Gran Paradiso) - 18-19 marzo. — Domenica 18 marzo: Torino Porta Susa partenza ore 5,56; in ferrovia ad Aosta ed in autobus a Cogne, arrivo ore 11. Proseguimento immediato per il Rifugio Vittorio Sella al Lauzon, m. 2588 (refezioni al sacco durante la marcia). Arrivo ore 17. Pernottamento.

Lunedì 19 marzo: Gita al Grand Serin, m. 3510; ritorno a Cogne; partenza ore 17; Torino Porta Susa arrivo ore 21,22.

Dopolavoro Provinciale

Gita a Balme ed al Piano della Mussa - 18 e 19 marzo. — Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 18 e lunedì 19 marzo (San Giuseppe) una gita a Balme ed al Piano della Mussa.

Furono ottenute eccezionali riduzioni sul servizio ferroviario-automobilistico e negli alberghi di Balme, cosicchè gli sciatori, con spesa minima, potranno trascorrere due giorni nel magnifico ambiente di alta montagna e compiere gite ed esercitazioni.

La neve è tuttora abbondantissima (a Balme, oltre un metro; al Piano della Mussa, oltre due metri); la nevicata di martedì ha notevolmente migliorate le condizioni del terreno.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede del Dopolavoro Provinciale.

Gita in Valle di Rhemes delle Sottosez. del C. A. I.

Come già annunciato, le sottosezioni G. Sella, G. A. Po, e G.E.A.T. del Club Alpino Italiano, organizzano per domenica 18 e lunedì 19 corrente, una gita sciistico-alpinistica in valle di Rhemes. Questa pittoresca vallata, dominata dal massiccio della Granta Parey troppo poco conosciuta dagli alpinisti torinesi, e pure bellissima ed ospitale, sarà visitata dai soci delle sottosezioni.

La spesa modica del viaggio che sarà effettuato direttamente in torpedone da Torino sino a Rhemes S. Georges, farà accorrere numerose le iscrizioni. Data però la poca disponibilità dei posti, è bene che gli interessati si affrettino a dare la loro adesione. Il prezzo del viaggio è di L. 30.

L'Alpe

Campionati sciistici

Balme 18 Marzo 1934-XII

Evidentemente, quest'anno il tempo è dalla parte degli sciatori. Dopo di averci data delle copiose nevicate in guisa da circa due mesi di tempo ottimo, e proprio quando il vecchio strato di neve cominciava ad essere gelato, diseguale e, possiamo dire sloggoto, ecco un'altra copiosissima nevicata, che in poco tempo rimette a nuovo tutti i campi di sci.

le discese, naturalmente con nostro grande giubilo; poichè vediamo assicurata un'ottima neve per sciare fino a primavera avanzata.

Così è assicurata la materia prima per la regolare effettuazione dei Campionati sociali di sci, che si svolgeranno a Balme, domenica 18 marzo.

A proposito di campionati, quali possiamo essere le previsioni per quest'anno? I partecipanti al titolo di «campione sociale» per il 1934, che si possono allineare alla partenza, sono certamente molti.

Sia per la categoria «senior» nominata come per gli anni scorsi «Coppa Ginetto Ferraris», come per la categoria «junior» che s'intitola a cominciare da quest'anno «Coppa C. A. Bourgière», crediamo che al traguardo di partenza si allineerà un lotto di concorrenti non indifferente, che per la bravura di ognuno, saprà rendere quanto mai interessante lo svolgersi delle gare.

Quest'anno anche la gara della «Categoria femminile» sarà certamente interessante, poichè un buon numero di gentili Alpeine hanno già dato l'adesione. Speriamo che l'ospitale Conca di Balme, che già quasi tutti gli anni vide il cimento degli Alpeini, si prepari per la nostra festa sciistica ottima neve in terra, e splendido sole in cielo, e possa così accogliere colla letizia del tempo bello la numerosa famiglia Alpeina.

La gara per la categoria «senior» si svolgerà su di un percorso di 12 Km. e con 500 metri di dislivello; quella per i juniores avrà lo sviluppo di 7 Km. con 300 metri di dislivello; quella femminile, infine, sarà di soli 5 Km.

Il programma della manifestazione Alpeina comprende pure una gita sociale sciistica a Balme ed al Piano della Mussa, con partenza da Torino domenica mattina alle 6,37, e ritorno alle 19,42; quota di iscrizione L. 18.

La terza disputa del Trofeo Don

Alagna 18 Marzo 1934-XII

Lo Sci Club Valsesia vivrà, domenica prossima, una delle più intense giornate della propria attività sociale per la terza disputa del Trofeo Don, gara sciistica a squadre, che si svolgerà sui territori di Alagna.

Il Trofeo è triennale, e resterà definitivamente assegnato alla squadra che l'avrà vinto per tre anni, anche non consecutivi: poichè, nelle prime due dispute, esso venne conquistato dalla Società Pietro Micca di Biella, è presumibile che questa forte squadra si presenterà quest'anno con intendimenti molto combattivi per vincere definitivamente l'ambitissimo premio.

L'attività agonistica dello sci per domenica prossima

L'attenzione degli appassionati allo sci agonistico è per domenica prossima completamente attratta dalla ripresa della disputa del Trofeo Gancia a Clavières; tanto più che alla importante competizione sono radunati tutti gli attuali migliori saltatori europei, e precisamente Birger Ruud, il detentore del «record» mondiale di salto con la spettacolosa lunghezza di 84 metri, suo fratello Sigmund, Adolfo e Relo Badrutt, Marcel Raymond, Kaufmann Fritz, Soerensen Ramon, Terr Mustad, Konnerstd, Kratzer, Kainerdorfer, Holl, Klinger, Sailer, tutti campioni di primissima classe, ai quali saranno aggiunti i migliori elementi italiani, Mario Bonomo, Enrico Moleo, Ino Dallago, Vitale Venzi, ed altri ancora. A detta dei competenti nostri e stranieri, questa competizione risulterà indubbiamente la più importante d'Europa che si effettui in questa stagione, poichè non si è mai avuta una così vasta e completa partecipazione di campioni, i quali rappresenteranno ben cinque nazioni.

Unica gara che si svolge in Piemonte, ad eccezione del Trofeo Gancia è la Coppa On. Bertacchi, prova di fondo di 10 km. con dislivello di 400 metri, che verrà disputata a Crissolo, organizzata dallo Sci Club C.A.I., Sezione Monviso di Saluzzo. La gara Coppa Piano della Mussa, in programma pure per domenica, è stata rinviata a domenica 8 aprile.

Il Segretario Federale e i vice Podestà a "La Stampa,, in via Roma

(Foto Comm. Gherlone)

Nel mondo del teatro e della musica

Il ritorno di Musco a Torino

Questa sera al Teatro Chiarella

Fu il 1 marzo 1914 che Angelo Musco fece compagnia e debuttò al Teatro Principe di Napoli a Catania: teatro esaurito, applausi infiniti, pienone per quindici sere. Lo chiamano a Caltanissetta, poi a Caltagirone e dappertutto gran pubblico e successi continui. Musco allora si slancia nelle grandi spese e compera tante scene e tanti tappeti per 250 lire!

Inizia la marcia trionfale per l'Italia. A Napoli, teatri vuoti: le venti recite al Bellini furono venti forni. La fortuna lo ha abbandonato?

Va a Salerno: vuoto. A Firenze, la prima sera lancia il «Paraninfu» con successo, ma poi di pubblico non se ne vede più. A Pisa, nessuno a teatro; a Pistoia comprano il biglietto d'ingresso due soldati siciliani ma... mentre stanno per entrare in teatro non salutano un superiore e sono mandati in caserma: teatro vuoto!

Inizio faticoso

Deve dunque sciogliere la Compagnia e abbandonare sul lastrico i suoi attori, senza un soldo in tasca?

Vende i pochi oggetti che possiede, fa un mutuo sulla casetta che ha al paese, e tira avanti. Padova: neppure un cane, Verona lo stesso.

Cioè: la prima sera di recita, mentre è già truccato, il segretario della Compagnia va da lui in camerino e gli dice che il teatro è vuoto e non è il caso di recitare. Però, in poltrona c'è un signore.

— Ha pagato il biglietto? — chiede Musco.

— Sì, pagato, intiero.

— Allora domandagli se vuole il rimborso o se esige che io reciti.

L'unico spettatore risponde: «Se Musco ha il coraggio di recitare a teatro vuoto, io resto ad applaudirlo».

E fu rappresentato il «Paraninfu» per quel solo spettatore che alla fine di ogni atto applaudiva freneticamente: ed allora il sipario si alzava e tutta la compagnia si presentava a ringraziare!

Quella notte Musco pensò di finirla con una rivoltellata... ma si addormentò con la rivoltella in mano e non vi fu tragedia, che disdiceva ad una compagnia comica.

A Legnago, un mese di scrittura: l'oste fece credito e tutti mangiarono per quel mese, finchè Musco potè pagare mediante un prestito. Poi andò in un paesello, Sanguinetto: una quaresima e, lasciato il repertorio siciliano, rappresentò la «Passione e morte di Nostro Signore», e, tanto da mangiare una minestra quotidiana, si incassava.

L'11 aprile 1915 la compagnia, stanca ed affamata, arriva a Milano senza un centesimo in tasca. La sera del 13 aprile debutta col «Paraninfu»: pubblico e critica sono concordi nel riconoscere che Musco è un grande artista comico e... da quel giorno incomincia la fortuna, la gloria, la ricchezza. Trionfi su tutti i teatri italiani, giri in Europa e in America, recite a S. Rossore, onorificenze, soddisfazioni, l'amore e due bei bimbi...

Musco non ride mai e fa ridere più di qualsiasi altro comico: ricorda Sichel sulla bocca del quale non fu mai visto un sorriso, ma appena spuntava sulla scena, la risata gioconda scoppiava in tutto il teatro. Da «San Giovanni Decollato» attraverso un amplissimo repertorio, sino a «Quattro a zero», le produzioni che Musco interpreta, con sempre varia ricchezza di atteggiamenti, fanno scoppiare per la comicità, anche se i lavori valgono poco: basta lui, a riempire la scena, a strappare le risa anche ai più tetri ipocondriaci.

Era destinato, da fanciullo, a fare il calzolaio: ma al deschetto di Crispino preferiva «l'Opra di pupi» di don Carmelo Sapienza che in una sucida stanza di Catania aveva impiantato per far divertire i ragazzi, a un soldo l'entrata.

Piccoletto, col volto di moro, i capelli ricciuti, agile come una scimmia, Musco debuttò come cantante negli intervalli necessari a don Carmelo per rivestire i pochi fantocci che possedeva. Una sera, uno spettatore entusiasmato al suo canto, gli regalò due lire; ma, visto che nessuno gli dava neppure un soldo, pretese che Musco gli restituisse il regalo. Durante uno spettacolo egli dove cantare per un pupo rappresentante un Paladino caduto in acqua: stona, è rauco ed il pubblico fischia.

Musco e la sua ultima bambina

Musco esce alla ribalta e grida al pubblico: «O bestie, se il Paladino era caduto in acqua aveva preso il raffreddore, no? E come volete allora che canti intonato?».

E il pubblico ad applaudire.

Vola la sua fama nei paeselli siciliani e Musco trova una scrittura a pagamento a Cigali; mezza lira al giorno. Poi un impresario gli offre una e venticinque al giorno, oltre il vitto: che bazza! Egli deve cantare nelle farse e ballare: entusiasmo ogni sera perchè più buffo di lui non si trova in tutta la Sicilia.

Le vicende si accavallano: si scrittura in una compagnia d'operette, ma s'innamora d'una artista e scappa con lei per andare a cantare — in fretta — nei caffè concerto. La sera del debutto gli spettatori fanno tali feste... significative alla sua compagna che ne segue un tafferuglio con lancio di sedie e di tavolini, svenimenti di donne, urli di uomini e... licenziamento dal caffè.

Benemerito dell'umanità

Altra scrittura in compagnia d'operette a Messina, che si scioglie per disperazione e Musco torna alla miseria: poi si scrittura in una compagnia di commedie e varietà dove c'è Mimì Aguglia, ma si accorge di non saper leggere nè scrivere. Mentre studia, la compagnia si scioglie ed eccolo nuovamente a terra! Finalmente nel 1902 entra nella compagnia di Giovanni Grasso a fianco dell'Aguglia e di Spadaro: il successo artistico è grande, se pure quello finanziario non lo eguaglia: Grasso rappresenta nel 1904 a Roma la Figlia di Jorio di D'Annunzio e Musco vi fa il primo mietitore: siamo sulla buona via! Grasso va nelle due Americhe e Musco lo segue: poi il giro artistico prosegue a Londra, Berlino, Budapest, Pietroburgo, Mosca, e dappertutto, fra gli inglesi, gli ungheresi, i russi, unica lingua il... siciliano.

Ritornato in Italia, si forma una compagnia Bragaglia-Musco ma... con poca fortuna e si scioglie poco dopo a Tunisi. Ora Musco assume il comando ed inizia l'attività come sopra ho ricordato.

Musco è un benemerito della vita, dell'umanità, perchè basta vederlo per sentirsi alleviare da ogni fastidio, per dimenticare ogni preoccupazione e ridere, ridere fino... alle lacrime. Hanno prospettato dei problemi gravissimi in merito al teatro dialettale: è arte; è sufficiente per l'arte la riproduzione veristica della vita volgare; è proporzionato il riso alle cause che lo provocano? Morto l'attore caratteristico, tipico, vivrà ancora il teatro dialettale?

Tutte domande, per ora almeno, superflue e fuori luogo. Per ora Musco c'è, vivo, vibrante, elettrizzante per far trascorrere liete le ore a chi è malato di malinconia. E la letizia è un gran dono degli dei, il dono della giovinezza: accogliamolo e conserviamolo, finchè ci sia possibile.

* * *

IGOR STRAWINSKY che ieri sera, al Liceo, ha tenuto l'applaudito concerto promosso dalla Pro Cultura Femminile.

(Foto Ansaldi)

REGIO

Ultima di *Bohème* con Lauri Volpi Domani seconda della *Manon* con Beniamino Gigli

Per questa sera, giovedì, alle ore 21, è fissata la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Bohème* con Giacomo Lauri Volpi, Eldé Nerena, Bianca Rossi Lezzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Attilio Muzio. Questa rappresentazione, diretta da Umberto Berrettoni, è fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Sono in vendita anche palchi e poltrone. Con questo spettacolo il tenore Lauri Volpi prende commiato dal pubblico del «Regio».

Domani sera, venerdì, alle ore 20,45, seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Manon* di Massenet, con Beniamino Gigli, Editte Mason, e tutti gli altri artisti che eseguirono l'opera ieri sera. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari, come ventiduesimo della serie, e sarà dato pure a prezzi ridotti. La vendita dei biglietti si è iniziata questa mattina alla segreteria del teatro.

E' già allo studio da tempo la *Messa solenne* di Beethoven, che sarà eseguita verso la metà della settimana prossima, sotto la direzione di Fritz Busch.

ALFIERI

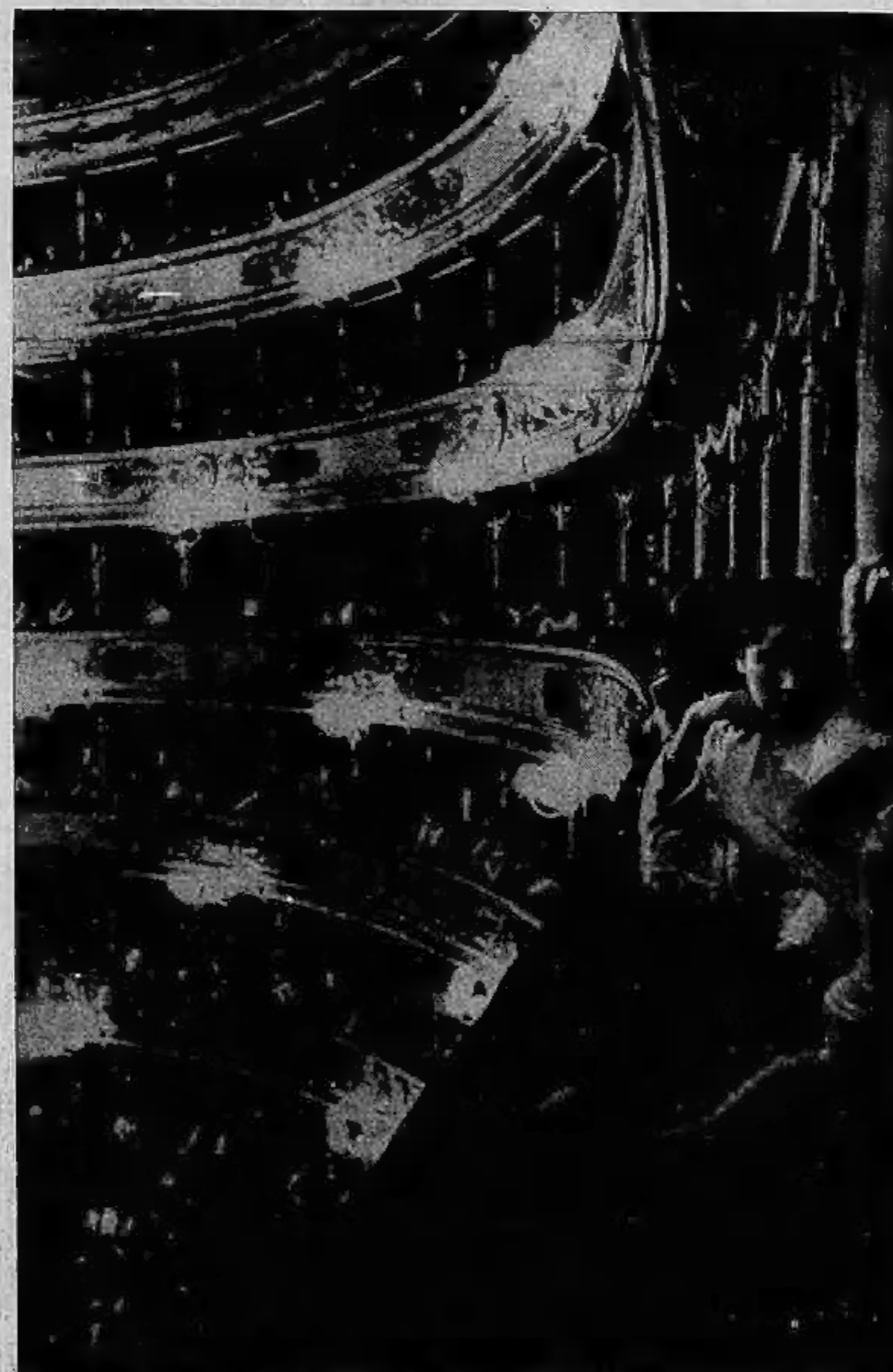
Ultima rappresentazione di *Brummel* a prezzi popolari

All'«Alfieri» la Compagnia di Renzo Ricci rappresenta questa sera per l'ultima volta, l'applaudito *Brummel* di D'Ambra, De Stefani e Donaudy, a prezzi popolari. Domani serata in onore di Ada Montereggi con *Dolce intimità* di N. Coward. Sabato un'altra novità, *Fabiano l'elefante* di Ralf e Roberts.

BALBO

Si sono iniziate le repliche del *Progresso si diverte*

Anche ieri sera pubblico numerosissimo al Teatro Balbo per la seconda rappresentazione del *Progresso si diverte*, la nuova briosissima e sfarzosa rivista di Michele Galdieri, che fin dalla prima sera, ha ottenuto il più caloroso successo. S'inizia così la serie delle repliche del divertente lavoro, che certamente resterà in cartellone per molto tempo.

Una "prima,, alla Scala

ROSSINI

Domani sera la novità di Testa *Ho comperato Torino*

Al «Rossini» ha luogo questa sera l'ultima definitiva replica del fantasiosissimo «vaudeville» *Non hai mai fatto così* di Mariani e Aniasi. Domani verrà presentato *Ho comperato Torino* di Testa e Olivero, il nuovo «vaudeville» che la Compagnia Casaleggio mette in scena con particolare ricchezza di scenari e di costumi.

LICEO

Stasera il quartetto Kedroff

Stasera, concerto del Gans, al Liceo Musicale. Il Quartetto vocale costituito dai tenori Denisoff e Kasakoff, dal baritono Kedroff, dal basso Kaidanoff, canterà canzoni popolari russe armonizzate da Kedroff, Schaikoff, Ciaicovski, e pezzi italiani e tedeschi, antichi e moderni, originali e trascritti.

VITTORIO EMANUELE

Poche recite a prezzi popolari del *Principe si diverte*

«Il Principe si diverte», la deliziosa operetta tratta da Max Reinhardt dal «Pipistrello» di Giovanni Strauss e da lui inscenata con ineguagliabile garbo e signorilità, si trasporta stasera dal Chiarella al Vittorio, ove avrà ancora qualche recita, che senza dubbio otterrà lo stesso vivissimo successo delle prime rappresentazioni. La bravura degli interpreti — Bonaser, Falconi, Bilotti, Mari, Paoli, Fabrini, Menichelli, Rubens e le signore Ottani e Sanchioni — e il fatto che l'ampia ribalta del Vittorio darà nuovo suggestivo risalto alla originale messa in scena, ed i prezzi ridotti, assicurano altre serate festose a sala gremita.

Ieri sera al Vittorio, con *Il terrore* di Wallace, ha preso congedo dal pubblico torinese la Compagnia degli Spettacoli Gialli, assai festeggiata.

Serata benefica alla Casa del Balilla

Sabato, alle ore 21, al Teatro della Casa del Balilla in piazza Bernini, si avrà una serata a beneficio della 69.a Legione Avanguardista *Duca d'Aosta*. Il programma di tale serata — cui prendono parte la Filodrammatica «Piccole e Giovani Italiane» diretta dalla prof. Castagneri, le Piccole Italiane dirette da Michele Venuti, la Filodrammatica «V. Alfieri» diretta dal dott. Trincheri, il soprano signorina M. F. Peyretti, Enzo Carli e la Piccola Italiana Orietta Simondi — comprende la rappresentazione di due commediole e un concerto vocale molto vario.

Tre opere moderne italiane

San Remo, giovedì sera.

Ieri sera al Teatro del Casino Municipale sono state rappresentate tre opere moderne italiane, di cui una nuovissima. Lo spettacolo si è iniziato con la *Monacella della Fontana*, di Giuseppe Mulè, libretto di Adami. Ha fatto seguito la *Grancevola* di Adriano Lualdi e *L'ospite inatteso* di Riccardo Pick-Mangiagalli, su libretto di Carlo Veneziani.